

AMERICANI A NAPOLI

Palahniuk: «Allarme ridicolo». Poole: «Logica della paura»

Che ne pensano del «warden message» dell'ambasciata Usa a Roma i cittadini americani che vivono in Campania o che, per usare le parole dell'avviso, viaggiano «verso o attraverso» la nostra regione? Le opinioni che abbiamo raccolto non sono delle più favorevoli.

Reduce dalle «Conversazioni» di Capri, il famoso scrittore **Chuck Palahniuk**, l'autore di *Fight Club* e altri bestseller, era ieri a Napoli, dove con Davide Azzolini e Alessandra Cusani è andato a mangiare la pizza da Sorbillo nel centro storico. Il giorno prima era stato a Pompei. Il suo commento è piuttosto laconico: «Tutta questa faccenda mi pare ridicola. Voglio dire, io non ho visto niente di niente». Ma dell'emergenza rifiuti sapeva qualcosa? «Soltanto quello che mi hanno riferito». E come giudica, allora, l'avviso dell'ambasciata? «Posso soltanto presumere che qualcuno stia cercando di attirare l'attenzione su di sé per personali motivi di carriera politica». A Pompei era tutto in ordine?



Chuck Palahniuk

«Oh sì, ed era molto bello». Che impressione generale ha ricavato da Napoli? «Ci venivo per la prima volta. E ci tornerò, mi è piaciuta». Che cosa in particolare? «Il Castel dell'Ovo. E le chiese. La prossima volta voglio girarmele tutte». Non le è sembrata una città piuttosto dura, magari adatta per ambientarci un romanzo dei suoi? Palahniuk ride di gusto. «Ma sì», risponde infine, «Napoli è abbastanza tough. Potrei proprio provarci, ad ambientarvi un romanzo».

Anche l'antropologo **Joseph Sciorra** — fratello della famosa attrice cinematografica Annabella Sciorra — in questi giorni è in Campania. Ieri, in particolare, era a Pagani. «Sono molto impressionato da quel che ho letto», dice. «Sono qui da qualche tempo e non ho mai visto montagne di rifiuti. Muovendomi nei dintorni, qualcosa ho visto, ma sinceramente non mi pare che il problema sia così serio da meritare l'interesse dell'amministrazione degli Stati Uniti. Alla fine, tutta questa faccenda

mi sembra una nuova prova della isteria dell'amministrazione Bush. A questo punto siamo arrivati al terrorismo dell'immondizia».

Dianne Pickens, lettrice di inglese alla Federico II e al Suor Orsola di Napoli, moglie di un napoletano e da anni residente in città, osserva: «Come napoletana, vorrei dire che il problema dei rifiuti esiste, e che dovrebbe essere risolto rapidamente specie nelle zone più esposte, come la periferia della città. Però non credo che ci sia un pericolo per i turisti. Il problema, per loro, mi sembra eventualmente più di ordine estetico che sanitario. E davvero non mi sembra che meriti un avviso così allarmante».

Da parte sua, **Gordon Poole**, professore di Letteratura nordamericana all'Oriente di Napoli, rileva un aspetto «buffo» nel testo diramato dall'ambasciata. «Non vorrei essere cattivo», promette, «ma direi che le preoccupazioni manifestate dall'ambasciata rientrano perfettamente nella logica di quel-

l'ufficio come in quella di altre fonti ufficiali, per esempio la Nato. È una logica che punta a suscitare continua preoccupazione. Come dice il regista Michael Moore, gli americani «devono avere paura», o almeno essere diffidenti nei confronti dei popoli tra i quali si trovano a vivere. Per dire, a me capita

di sentire, alla radio delle forze armate Usa, avvertimenti su come viaggiare sui mezzi pubblici tenendosi in posizione centrale, lontano dalle porte d'ingresso e dai finestrini. Nel caso dei rifiuti, ho provato a raffigurarmi una scena. Mettiamo che un turista americano se ne va a Pozzuoli e si accorge che in strada brucia-

no i rifiuti. Magari non sa perché succede, ma certo capirà da solo che è qualcosa di negativo. E allora mi domando: è proprio necessario andargli a dire di non mettersi sottovento? Senza contare che, tra New York e Napoli, davvero non saprei dire dove si corre il maggior rischio d'inquinamento...».

Francesco Durante



Joseph Sciorra